

INVESTIMENTI/2 I venture capitalist hanno investito 9 miliardi di dollari nella sanità digitale nel 2020. Quali sono le azioni che ne beneficeranno di più?

Medicina tech

di Ester Corvi

Il tema della sanità pubblica, a causa della pandemia, riempie da mesi le pagine dei giornali. Ma si discute meno delle nuove frontiere della salute, che vede nella sanità digitale uno degli avamposti, in grado di attirare un forte interesse da parte degli investitori. Lo dimostrano le performance a tripla cifra realizzate a Wall Street da molte aziende che operano nel business, come Teladoc o Intuitive Surgical, solo per citare le più famose. L'emergenza sanitaria non è però il solo motore alla base del rally di queste azioni, che si avvantaggiano di cambiamenti strutturali e di lungo periodo. «Se la pandemia ha avuto un forte effetto di accelerazione nell'adozione di soluzioni innovative legate alla salute, la rivoluzione era comunque già in marcia. Il settore risentiva da alcuni anni di vari fattori di cambiamento, tra i quali principalmente i progressi nel campo genomico, la raccolta di dati personalizzati e l'uso dell'intelligenza artificiale per analizzare e trattare questi data su larga scala», spiega Roberto Magnatantini, lead portfolio manager del fondo Decalia Silver Generation.

Il punto di partenza, che spinge a ipotizzare spazi di ulteriore espansione, risiede in un mercato di grandi dimensioni che fino a qualche anno fa era rimasto molto tradizionale.

Il costo della salute per i Paesi sviluppati è salito infatti molto più rapidamente del pil, a causa di una medicina sempre più tecnica, dell'invecchiamento della popolazione e dei cambiamenti negli stili di vita, mentre progressi non così veloci sono stati realizzati in termini di produttività. «Secondo alcune stime, circa 300 miliardi di dollari sono sprecati ogni anno nel solo sistema sanitario statunitense, per esempio a causa del trattamento medico eccessivo, della mancanza di trasparenza dei prezzi e della complessità amministrativa non necessaria. E a peggiorare le cose, i costi sanitari sono aumentati rapidamente», sottolinea Marcel Fritsch, portfolio manager BB Adamant Digital Health fund di Bellevue Asset Management.

Per ragionare sulle potenzialità del settore nel prossimo anno bastano poche cifre, che dimostrano i grandi interessi in gioco. Negli ultimi dieci anni, fa notare Fritsch, «i venture capitalist hanno investito quasi 50 miliardi di dollari in società di sanità digitale, di cui oltre 9 miliardi di dollari solo nei primi tre trimestri del 2020. Questo flusso di capitali rappresenta uno degli indicatori più importanti del progresso della digitalizzazione nel settore sanitario». Le offerte pubbliche iniziali sono del resto un importante motore di performance a medio e lungo termine per la salute digitale. Per fare un esempio il prezzo delle azioni di Livongo è au-

mentato quasi del 400% dopo essere diventato pubblico nel luglio 2019 fino alla sua acquisizione da parte di Teladoc alla fine di ottobre 2020.

Oltre ai cambiamenti nel settore, anche quelli politici negli Stati Uniti, con l'elezione del nuovo presidente, dovrebbero giocare a favore della sanità digitale. Joe Biden ha spinto per una maggiore digitalizzazione nel sistema sanitario. E fra i suoi obiettivi vi vuole espandere il Medicaid (assicurazione sanitaria per famiglie a basso reddito), che aumenterebbe il numero di americani con copertura assicurativa sanitaria e avrebbe indirettamente un impatto positivo sulla sanità digitale. Vanno poi considerati i prodotti e i servizi in cantiere, che rafforzano le prospettive delle aziende focalizzate in questo business. Secondo Fritsch «prodotti innovativi come il nuovo sensore di monitoraggio continuo del glucosio G7 di Dexcom e importanti dati clinici del sistema di biopsia robotizzata Ion di Intuitive Surgical alimenteranno la continua crescita del settore della sanità digitale». Nel caso di Dexcom ci troviamo pienamente nel campo delle cure personalizzate, a differenza del «un prodotto/servizio per tutti», che prevaleva fino a poco tempo fa. Oltre a Dexcom, un'altra società americana presente nel fondo Decalia Silver Generation è Veeva, che offre software e app mobili, centrati sul cloud all'industria pharma e biotech. Le sue soluzioni

permettono di gestire le relazioni con i pazienti in fase di test clinici e lo sviluppo di pipeline farmaceutiche, tramite il trattamento confidenziale e personalizzato dei dati.

Ma questa lista di società promettenti «sarebbe incompleta senza Teladoc, l'emblematico leader Usa delle consultazioni mediche a distanza il cui volume di affari è cresciuto esponenzialmente con la crisi del Covid. Secondo uno studio di McKinsey realizzato a fine aprile quasi la metà degli statunitensi hanno fatto ricorso a servizi di telemedicina per sostituire delle visite mediche tradizionali. Nello stesso periodo dell'anno precedente, questo numero sorpassava appena il 10%», dice Magnatantini.

Anche in Europa, che è rimasta più indietro rispetto agli Usa, ci sono sviluppi interessanti, come nel caso della Germania, che ha approvato una legge che renderà obbligatoria la digitalizzazione delle prescrizioni mediche a partire dall'aprile 2022. Due probabili beneficiari di questa misura saranno, a parere del gestore di Decalia, la svizzera Zum Rose e la tedesca Shop Apotheke. Entrambe applicano un modello di farmacia online, una vera e propria rivoluzione in un'industria che opera tuttora su modelli inalterati da secoli. Non stupisce quindi che anche Amazon abbia recentemente annunciato il suo ingresso in questo mercato, inizialmente in America, con il lancio di Amazon Pharmacy. (riproduzione riservata)

PERFORMANCE A CONFRONTO

Titoli	Prezzo 27/11/2020	Var% inizio anno	Var% 3 anni	Valuta
◆ Dexcom	318,21	45,47	472,84	dollaro
◆ Zur Rose Group	269,5	151,87	85,99	fr.svizzeri
◆ Shop Apotheke Europe	133,2	206,21	157,39	euro
◆ Sartorius	326	86,29	322,94	euro
◆ Teladoc	196,45	134,65	434,56	dollaro
◆ Veeva Systems	276,45	96,54	339,02	dollaro
◆ M3	9.156	177,03	390,28	yen

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

